

Rassegna stampa

del

15 febbraio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

IL «PACCHETTO» DEL GOVERNO. Prevista anche la messa in sicurezza dei monti a rischio frane. I sindacati degli edili e l'Ance: vigileremo affinché i cantieri partano subito

Il Patto per Palermo sblocca 87 opere Dal tram alle scuole lavori per 764 milioni

➤ Il vicesindaco illustra i progetti alle categorie coinvolte

Pierpaolo Maddalena

●●● Un nuovo passo avanti per la fase operativa del Patto per Palermo, il pacchetto di misure da 332 milioni di euro siglato l'anno scorso dal sindaco Leoluca Orlando e dall'allora presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Una somma che si aggiunge a risorse precedenti per circa 430 milioni e che, di fatto, consente all'amministrazione di Palazzo delle Aquile di sbloccare 87 opere per 764 milioni.

Ieri mattina il piano è stato presentato dal vicesindaco Emilio Arcuri a Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil e all'Ance, l'associazione dei costruttori edili. Arcuri ha illustrato le opere previste, mettendo al corrente sindacati e imprese edili anche sul cronoprogramma: «Prendiamo atto dell'impegno assunto dalla giunta comunale e vigileremo affinché i cantieri partano nel più breve tempo possibile», hanno scritto in una nota congiunta Salvatore Puleo (Feneal Uil), Paolo D'Anca (Filca Cisl) e Francesco Piastra (Fillea Cgil) che hanno partecipato all'incontro.

Alcune di queste opere, come specificato da Arcuri, sono già partite, impegnando somme già a disposizione del Comune. Fra i quattro settori prioritari con progetti già cantierabili, la parte del leone la fanno le infrastrutture con la fase 2 del

sistema tram, ossia la realizzazione delle nuove linee. Il Comune ha già redatto il bando per l'affidamento della progettazione ma, vista la «grande rilevanza e l'impatto urbano dell'opera» si è scelta la strada del concorso di progettazione, attraverso la piattaforma «Concorrimi» dell'Ordine degli architetti di Milano scelta per la messa in rete. Il bando dovrebbe essere pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea entro questo mese di febbraio.

Un altro capitolo sostanzioso riguarda la messa in sicurezza di pareti e costoni rocciosi a rischio frane e cedimenti. A Palermo seimila abitazioni sono potenzialmente esposte a questo rischio, soprattutto ai piedi dei monti Pellegrino, Grifone, Gallo, Billiemi e Cuccio. Circa 37 i milioni destinati al rischio idrogeologico, un'ampia fetta - 30,5 - impegnata su monte Pellegrino, e in particolare nel tratto che va da Vergine Maria all'Addaura. Il resto sono suddivisi tra Boccadifalco, Capo Gallo e ancora monte Pellegrino, in prossimità di viale Diana. Ancora sul fronte sicurezza, 3,3 milioni sono destinati ad altre zone a rischio, come parchi, giardini e scuole: la progettazione è in corso e secondo il Comune a giugno gli operai della Reset inizieranno i lavori.

Ventisette milioni sono invece de-

stinati alla realizzazione ex novo di due poli scolastici onnicomprensivi, uno per la zona nord, l'altro per quella sud della città. Anche in questo caso si è scelto la strada del concorso di progettazione, che dovrebbe essere bandito entro la fine di febbraio. Un'opera molto attesa è poi il parcheggio multipiano all'Albergheria, a servizio del quartiere e dell'Ospedale dei Bambini, valore dell'opera 3 milioni: il progetto esecutivo è pronto per l'appalto che sarà avviato dopo la definizione della convenzione con l'Arnas Civico.

I cantieri non riguarderanno solo sicurezza, scuole e tram. In mezzo ci sono anche la cultura e il turismo. Concluse le procedure di appalto, ad aprile dovrebbero partire i lavori sulle scale e le logge del Teatro Massimo, quasi 2,3 milioni di euro, mentre un altro progetto da 16,5 milioni punta al completamento del restauro. In questo caso spesa e tempi potrebbero variare visto che si è scelto di lavorare a teatro aperto.

L'anno scorso il sindaco Orlando e l'allora premier Renzi siglarono un pacchetto di misure da 332 milioni di euro che si aggiunse a risorse precedenti per circa 430 milioni.

Taormina verso il G7, oggi conferenza di servizi sprint per il doppio eliporto

Massimo Frontera

Taormina si prepara al G7 approvando i progetti per realizzare due "eliosuperfici" funzionali allo svolgimento del G7, in programma il 26 e il 27 maggio nella città siciliana.

Oggi alle ore 12,00 è stata infatti convocata la conferenza di servizi per deliberare su due eliosuperfici da realizzare nel territorio comunale. Entrambi i progetti sono stati redatti dal terzo reparto del Genio campale dell'Aeronautica.

Un'infrastruttura sarà permanente, l'altra temporanea. L'eliosuperficie permanente sarà realizzata nell'area della piscina comunale di Taormina, su un territorio pubblico di proprietà del comune. La seconda "eliosuperficie" temporanea sarà realizzata in località Piano Porto, su terreni privati, da cui «si rende necessario acquisire con urgenza la temporanea disponibilità per la realizzazione dell'intervento».

La conferenza di servizi che si apre oggi è stata convocata il 6 febbraio scorso dal commissario straordinario preposto alla preparazione del G7, Riccardo Carpino (nominato dal governo lo scorso 23 dicembre). È stata scelta la procedura in forma «simultanea ed in modalità sincrona», che ha una durata massima di 45 giorni e una approvazione a maggioranza.



Il decreto correttivo. Le reazioni alla bozza Mit con le modifiche al nuovo codice verso la consultazione

Appalti, promozione con riserva

Ance: gare più semplici - Professionisti: separare progetto e lavori

Giuseppe Latour

Mauro Salerno

ROMA

■ Promosso, ma con riserva. Dopo la prima informativa di venerdì scorso in Consiglio dei ministri, il decreto correttivo del Codice appalti ha incassato una lunga sequenza di reazioni di imprese e progettisti. E la notizia è che, nonostante la bozza sia stata costruita con il criterio del massimo ascolto possibile del mercato, gli operatori non hanno risposto solo con un coro di assenti. Anzi. Se molti elementi sono piaciuti, almeno altrettanti sono finiti nel mirino e sono già oggetto di richieste di correzione. Così, la consultazione che il Governo sta per aprire non si preannuncia come un passaggio indolore: sulla Cabina di regia di Palazzo Chigi piovono parecchie obiezioni. E il testo che andrà in CdM all'esito di questa fase potrebbe risultare parecchio modificato rispetto alla prima bozza.

I costruttori dell'Ance, per il tramite del presidente Gabriele Buia, mostrano di apprezzare il «grande lavoro» svolto dalle Infrastrutture, senza però nascondere che rimangono «alcuni punti critici». Tra le richieste quella di innalzare a 2,5 milioni il tetto

per l'assegnazione degli appalti con il metodo antiturbativa per garantire trasparenza e semplificare l'assegnazione degli interventi meno complessi, oltre a e maggiore chiarezza sulle opere a scomputo. Resta inoltre da sciogliere il nodo del sorteggio delle imprese da invitare alle procedure negoziate senza bando, «che - sottolinea Buia - svilisce la qualificazione degli operatori e rende impossibile la programmazione dell'attività di impresa».

I produttori di acciaio per le costruzioni rappresentati da Unicmi, tra cui i fabbricanti di barriere stradali, hanno scritto al ministro Delrio per contestare la scelta di escludere le manutenzioni dagli appalti che le concessionarie autostradali dovranno affidare per forza con gara. I gestori citati dal codice, ricorda l'associazione, «hanno ottenuto la concessione senza aver vinto una gara». Per questo «dovrebbero avere l'obbligo di affidare all'esterno il 100% dei contratti, senza neanche il limite dei 150.000 euro».

Gli impiantisti di Assital e Cna impianti, dal canto loro, contestano gli interventi sul subappalto che «non fanno bene né alle imprese né alle stazioni appaltanti». Per il presidente di Assital, Ange-

lo Carlini le correzioni sul subappalto sono un ritorno al passato che «stravolge in maniera inaspettata il nuovo approccio alla regolazione del mercato che il Dlg 50/2016 ha introdotto». Mentre per il presidente di Cna impianti, Carmine Battipaglia questa correzione è una «incredibile inversione di marcia» che «è immotivata ed in quanto tale incomprensibile».

I progettisti, invece, concordano sull'impatto positivo che avrà l'obbligo di utilizzare le tabelle del ministero della Giustizia per calcolare gli importi da porre a base delle loro gare. Ma contestano le novità sull'appalto integrato, l'affidamento contemporaneo di progetto e lavori. Lo dice il presidente dell'Oice (società di ingegneria), Gabriele Scicolone: «Le numerose deroghe che consentono l'appalto integrato sono un elemento del tutto negativo, di forte ambiguità per gli enti che da otto mesi lanciano gare di progettazione esecutiva le quali, a breve, porteranno a molti appalti di lavori. Ci appare un passo indietro troppo macroscopico».

Per il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano le novità in tema di appalto integrato sono «in

palese contrasto con la delega attribuita al Governo». Se fossero confermate, «sparirebbe uno dei principi cardine del nuovo Codice e cioè la distinzione tra progettazione ed esecuzione». Durante la consultazione il Cni chiederà al Governo di tornare indietro.

Perplessità sull'appalto integrato c'è anche tra gli architetti. Ma non solo, come spiega il loro vicepresidente Rino La Mendola: «Serviranno piccole modifiche per chiarire meglio le procedure di affidamento dei livelli successivi della progettazione al vincitore di un concorso e per ridurre l'impatto del cosiddetto accordo quadro sui servizi di architettura e ingegneria». In questo caso il pericolo è che lo strumento tagli fuori i piccoli professionisti.

Intanto, una novità di prossima applicazione (l'entrata in vigore è fissata al prossimo 28 febbraio) arriva dalla pubblicazione in Gazzetta ufficiale del decreto del ministero delle Infrastrutture sui requisiti per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura. Tra le altre cose, chiarisce la questione del contributo integrativo per le società di ingegneria: andrà regolarmente versato alla loro Cassa di riferimento.

IN GAZZETTA

In vigore dal 28 febbraio
il decreto Infrastrutture
sui requisiti per le gare
di progettazione; chiarimenti
sul contributo integrativo

Contratti pubblici. Le proposte di Italiadecide

«Subappalti, rischi di bocciatura Ue: eliminare il tetto»

■ Eliminare ogni limite al subappalto, sottolineare l'importanza delle fasi di programmazione, permettere la permanenza in gara di chi salda le pendenze fiscali e contributive prima di siglare il contratto, intervenire sul pacchetto di misure relative al partenariato pubblico privato, chiarendo meglio i rapporti tra i vari istituti e soprattutto innalzando al 50% il tetto massimo al contributo pubblico e concedendo più tempo per il closing sui contratti di finanziamento.

Anche Italiadecide, think tank dedicato alle politiche pubbliche, irrompe nel dibattito relativo all'impatto sul mercato della riforma appalti varata il 19 aprile 2016. L'osservatorio sui contratti pubblici che l'associazione presieduta da Luciano Violante ha promosso

con Aequa, ResPublica e ApertaContrada, ha dedicato un corposo dossier alla riforma, arricchendolo di riflessioni e spunti per le correzioni che proprio in questi giorni sono allo studio del governo.

In linea generale, lo studio segnala innanzitutto il rischio che, «per perseguire la lotta alla corruzione», il nuovo codice finisca per invadere «campi che nulla hanno a che vedere» con la disciplina degli acquisti della Pa. Il codice, si legge, non dovrebbe inoltre appiattirsi «al caso dei lavori pubblici» e neppure «svolgere il ruolo di supplenza di politiche di settore».

Il riferimento esplicito, in questo caso, è relativo alle norme sul subappalto, «che ci allontana dall'Europa dando vita a una sorta di *unicum*». Nel mirino

c'è il tetto del 30% ai subaffidamenti, che il nuovo codice calcola sul valore complessivo delle opere da realizzare. È vero che la bozza di decreto correttivo messa a punto dai tecnici di Porta Pia corregge almeno in parte questa impostazione, tornando a riferire il limite del 30% soltanto alle lavorazioni prevalenti in cantiere, esattamente come accadeva con la disciplina del 2006. Ma il suggerimento dell'Osservatorio di Italiadecide è di eliminare ogni limite. Anche per evitare il rischio di censure da parte della Corte Ue, che non più tardi della scorsa estate ha bocciato un analogo limite previsto dall'ordinamento polacco.

Un consistente pacchetto di osservazioni è dedicato al partenariato pubblico privato. Il primo intento è chiarire alcune in-

congruenze tra i vari articoli del nuovo codice. Ma poi si scende anche molto nel dettaglio, chiedendo prima di tutto di innalzare dal 30% al 50% il tetto massimo per il contributo pubblico e di stemperare il limite di 12 mesi per il closing finanziario. Tra le proposte anche quella di escludere le manutenzioni straordinarie dagli appalti che le concessionarie dovranno affidare con gara. Avendo però anche l'accortezza di evidenziare che l'introduzione dell'obbligo di appaltare all'esterno l'80% dei lavori, non può essere invocato come motivo per intervenire sul Piano economico-finanziario della concessione «per fatto non dipendente dal concessionario».

Mau.S.

GLI ACCORDI

Tra i suggerimenti anche una armonizzazione dei capitoli dedicati ai partenariati pubblico-privati

Nuovo codice/2. Consiglio di Stato: nella programmazione priorità a opere incomplete e ricostruzione

Mau.S.

Porre attenzione alla programmazione sulle "opere incomplete" e fissare le priorità per gli appalti post terremoto. Il Consiglio di Stato ha dato il via libera con osservazioni allo schema di regolamento sulla programmazione dei contratti pubblici (triennale per i lavori, biennale per beni e servizi, oltre ai consueti elenchi annuali) da parte delle amministrazioni.

Il parere, pubblicato ieri, sottolinea l'importanza di una corretta programmazione ai fini dell'efficienza della macchina amministrativa. Per gli appalti di lavori, in particolare, i giudici hanno deciso di porre l'accento sulle opere incomplete, indicate come il segnale evidente di un uso poco efficiente delle risorse pubbliche, oltre che di una carenza di pianificazione-

per questo il parere chiede al Governo di introdurre, nel testo definitivo del decreto, misure adeguate per verificare, successivamente all'entrata in vigore del regolamento, il conseguimento degli obiettivi della programmazione. Si tratta di «una funzione cruciale dalla quale dipende il successo» dell'intera riforma, e in particolare la «effettiva e drastica riduzione delle opere incomplete».

Tra le altre osservazioni, si chiede una maggiore chiarezza nella definizione stessa delle opere incomplete, al fine di superare le incertezze che caratterizzano la disciplina vigente, e si raccomanda un migliore coordinamento fra la programmazione triennale e la predisposizione dell'elenco dei lavori rimasti a metà.

Anche sugli appalti di servizi e di forniture, si evidenzia l'importanza di rendere obbligatoria la programmazione. Per altro verso, il parere sottolinea la necessità di coordinare la fase della programmazione con le procedure di evidenza pubblica necessarie per la stipulazione del contratto.

Il Consiglio di Stato, suggerisce, infine, al Governo di riconoscere adeguato rilievo in sede di fissazione delle priorità dell'attività programmatica, agli interventi di ricostruzione post-terremoto.

Il peso dell'Isola nei 600 miliardi stimati dall'Agici per la mancata realizzazione di infrastrutture strategiche

Grandi opere, la Sicilia del *non fare*

Oltre 20 miliardi non spesi tra incompiute, Tav light, Ponte e depuratori

PALERMO – I “costi del non fare” considerano le conseguenze economiche derivate dalla mancata realizzazione di infrastrutture considerate strategiche per lo sviluppo. Ce ne sono di tutti i tipi: dall'energia ai trasporti passando per depurazione e ambiente. In questo quadro nazionale la Sicilia ha il suo bel peso specifico che si distribuisce tra le opere ancora da progettare o in fase di avvio, e altre che probabilmente sono destinate a restare nel dimenticatoio, come il Ponte sullo Stretto. Poi c'è un ulteriore capitolo, ancora più doloroso, che riguarda le opere avviate eppure bloccate dai ritardi progettuali oppure da un collaudo

atteso e mai giunto a compimento. Queste ultime sono le incompiute di Sicilia che da sole sono costate quasi mezzo miliardo di euro, eppure restano perfettamente inutili.

a pagina 7



Infrastrutture, gli investimenti *impossibili* che condannano la Sicilia all'immobilismo

Dai depuratori al Ponte sullo Stretto, le occasioni perse valgono oltre 20 miliardi di euro

PALERMO – L'immobilismo è la più grave malattia per un Paese in crisi. In primo luogo congela gli investimenti – un gravissimo danno in termini di fatturato e occupazione – e in secondo luogo ritarda l'avvio di tutti quei benefici che le nuove infrastrutture porterebbero ai cittadini e alle imprese. Come ogni anno, i costi del non fare sono stati al centro di un rapporto redatto dall'Agici, società di ricerca e consulenza specializzata nel settore

delle utilities e delle infrastrutture. Lo studio 2016 della Infrastructure Unit di Agici stima che il Paese potrebbe sostenere, nel periodo 2016-2030, oltre 600 miliardi di euro di costi per la mancata realizzazione delle infrastrutture: 90 miliardi nei settori energetici e ambientali; 137 miliardi nei settori mobilità e logistica; 380 miliardi nel settore delle telecomunicazioni (Banda Ultralarga). Numeri impressionanti che la Sicilia contribuisce ad alimentare

con i suoi ritardi in tutti i settori.

INFRASTRUTTURE IDRICHE.

Questo ambito è da anni al centro delle criticità isolate. C'è il caso eterno della depurazione con un mi-

liardo stanziato dal Cipe nel 2012 e i pochissimi risultati ottenuti a fronte di tre procedure di infrazione (due allo stato di sentenza che riguardano da vicino la Sicilia). Tra il 2015 e il 2016 ci sono stati sette decreti di nomina commissariale per l'assessore Contraffatto che hanno riguardato 78 interventi per 45 agglomerati e 855 milioni di euro di importo. Attualmente ci sono 34 interventi cantierabili e altri previsti per la fine del 2017, ma su tutto questo incombe anche il commissario unico che, stando all'ultima novità romana, avrebbe dovuto assorbire tutti i commissari regionali entro la fine di gennaio.

Non va benissimo nemmeno sul fronte delle reti idriche. L'ultimo Blue Book, realizzato da Utilitalia in collaborazione con Cassa depositi e prestiti, ha stimato la necessità di 5 miliardi di investimenti nel settore in tutta Italia, ma di certo una parte preponderante dovrebbe finire in Sicilia dove l'acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nella rete di distribuzione comunale si ferma al 54,4% (Istat) e un quarto delle famiglie siciliane ha denunciato irregolarità nella distribuzione dell'acqua.

RISCHIO NATURALE

È il capitolo potenzialmente più devastante. Soltanto per mitigare il rischio idraulico servono 3 miliardi di euro (stima del dipartimento regionale della protezione civile). Tra il 2000 e il 2015 frane e inondazioni hanno provocato 58 vittime e danni per quasi 4 miliardi di euro. Non ci sono dati più precisi per il rischio sismico, ma l'ultimo aggiornamento dell'ufficio rischio sismico e vulcanico del

dipartimento della Protezione civile, che risale al marzo 2015, inserisce 356 comuni siciliani nelle due più alte fasce di rischio: 1 (27) e 2 (329).

E mentre per il dissesto la Regione spera di poter utilizzare i fondi del Patto per la Sicilia – circa 800 milioni di euro –, nei giorni scorsi è arrivato l'appello dell'Ance isolana per Regioni ed enti locali che hanno spazio di manovra per investire, in aggiunta al progetto Casa Italia che ha stanziato 4,5 miliardi di euro dal 2017 al 2019, per interventi di messa in sicurezza antisismica di scuole ed edifici pubblici, di sicurezza idrogeologica dei territori a rischio di crolli o alluvioni e di bonifica di siti inquinati.

“La legge nazionale di Bilancio 2017 – si legge in una nota dell'Ance – prevede che, entro il prossimo 20 febbraio, Comuni e Regioni chiedano alla Ragioneria generale dello Stato spazi finanziari – nell'ambito dei Patti nazionali e fuori dai vincoli del pareggio di bilancio, nei limiti complessivi, quest'anno, di 700 milioni per i Comuni (di cui 300 milioni per le scuole) e di 500 milioni per le Regioni – entro i quali potere utilizzare avanzi di amministrazione degli esercizi finanziari precedenti, o ricorrere a nuovi debiti”.

Secondo quanto riferito da Santo Cutrone, presidente Ance Sicilia, non risulta ancora (fino a due giorni fa) che “la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La scelta di destinare risorse a questi interventi spetta al Governo e al Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria in discussione all'Ars; ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni (entro il 20

febbraio, ndr)”.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI.

In questo settore c'è l'imbarazzo della scelta. Si comincia dal Ponte – tirato fuori dal cilindro anche da Matteo Renzi –, un progetto dal valore di 8 miliardi (800 mln sarebbero comunque le penali da pagare senza considerare il costo delle opere propedeutiche che erano state avviate) e che resta tuttora tassello determinante nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo.

Poi c'è la prospettiva assai più concreta, seppur ancora in previsione futura, della Tav light Me-Ct-Pa (costo complessivo dell'opera 8,9 miliardi). Intanto i siciliani attendono di avere un sistema ferroviario all'altezza del resto d'Italia – nell'Isola si trova appena un quinto delle corse della Lombardia (429 contro 2.300), secondo l'ultimo report Pendolaria di Legambiente – e il completamento, ad esempio, della A19 Agrigento Caltanissetta che vede l'avanzamento dei lavori (incidenza degli importi dei lavori contabilizzati rispetto al totale degli importi contrattuali e relative varianti approvate) al 55% per un importo complessivo di 1,1 miliardi di euro (dati del governo).

Testi e tabella di
Rosario Battiato

A cura di

Carmelo Lazzaro Danzuso

Un prezzo alto per la collettività.

L'Agici stima che il Paese potrebbe sostenere, tra 2016 e 2030, oltre 500 miliardi di euro di costi per la mancata realizzazione delle opere pubbliche

Quei miliardi che l'Isola ignora.

Per la depurazione resta a marcire 1 mld, per il rischio idraulico ne servono 3, la rete idrica (colabrodo) avrebbe bisogno di una cura da cavallo. Solo il Ponte vale 8 mld

Cantieri fermi per la Tav mentre la rete ferroviaria ha un quinto delle corse della Lombardia



L'Agici: "Si tratta di investimenti sprecati, oneri del mancato utilizzo e mancati benefici ambientali e sociali"

L'Isola incompiuta, mezzo miliardo di € per le opere iniziate e mai completate

Sul sito della Regione ne sono elencate 148: alcune sono bloccate per poche centinaia di euro

PALERMO – C'è un modo per calcolare le conseguenze del non fare. "Nei decenni scorsi – ha spiegato Andrea Gilardoni della Bocconi, presidente della Infrastructure Unit di Agici – si sono sviluppate varie metodiche su cui, a nostro parere, primeggia la Cost Benefit Analysis (Cba o Acb). Una corretta Acb, infatti, è capace di ridurre gli sprechi e restringere gli spazi della corruzione". Proprio l'assenza dell'utilizzo di una metodologia del genere, causerebbe ogni anno circa 3 miliardi di euro di costi. "Il valore si basa sull'Anagrafe delle Opere Incompiute – si legge nel comunicato dell'Agici – e si tratta di investimenti sprecati, oneri del mancato utilizzo e mancati benefici ambientali e sociali".

Come si riconosce un'incompiuta? Lo spiega il ministero delle Infrastrutture, definendo in questo modo tutte le opere "per la cui realizzazione siano decorsi i termini contrattuali ivi comprese le eventuali proroghe concesse e per i quali i lavori siano sospesi". Nell'anagrafe delle Opere incompiute rientrano i soli interventi relativi a nuove costruzioni, ampliamenti, ristrutturazioni, recupero e restauro, mentre non figurano le azioni relative a manutenzione ordinaria e straordinaria o quelli di demolizione.

Per capire anche in questo capitolo il ruolo ricoperto dall'Isola, abbiamo

recuperato l'ultimo elenco aggiornato (diffuso nel luglio 2016) dall'Ufficio speciale di coordinamento delle attività tecniche di vigilanza sulle Opere pubbliche dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità che offre il quadro dettagliato della situazione con aggiornamento al 2015.

Negli otto fogli presenti sul sito della regione sono elencate 148 opere incompiute, che si trovano nelle situazioni più differenti: alcune sono in attesa di poche di centinaia di migliaia di euro per essere ultimate, per altre, addirittura, serve semplicemente il collaudo generale. Ce ne sono per tutti i gusti: campi sportivi, alloggi popolari, invasi idrici, impianti di riqualificazione energetica per edifici e per l'illuminazione pubblica. Insomma, un campionario dell'Isola potenziale.

Quanto vale tutto questo patrimonio congelato? Complessivamente è costato poco meno di mezzo miliardo di euro, stando al totale dell'ultimo intervento aggiornato, mentre servono ancora poco più di 213 milioni di euro per l'ultimazione dei lavori, anche se il dato potrebbe non essere esaustivo perché alcune infrastrutture, abbandonate magari da diversi anni, possono presentare ulteriori danneggiamenti che non sono ancora documentati.

Tra le situazioni più surreali, vale la pena citare le 6 opere con lavori

eseguiti al 100%: strada di interesse turistico nel comune di Basicò, tribune di un campo sportivo a Milazzo, bagni di cura saunistica a Pantelleria, lavori di completamento di 18 alloggi popolari nel comune di Acate, completamento del campo sportivo di Sant'Angelo di Brolo. Eppure non sono fruibili per le ragioni più varie: lavori di realizzazione "interrotti entro il termine contrattualmente previsto per l'ultimazione, non sussistendo, allo stato, le condizioni di riavvio degli stessi", oppure lavori di realizzazione ultimati anche se "non sono stati collaudati nel termine previsto in quanto l'opera non risulta rispondente a tutti i requisiti previsti dal capitolato e dal relativo progetto esecutivo, come accertato nel corso delle operazioni di collaudo".

Sei opere infruibili nonostante i lavori siano stati eseguiti al cento per cento

I DATI PARLANO

600 miliardi

il costo del non fare in Italia, stimati dall'Agici, società di ricerca e consulenza specializzata nel settore delle utilities e delle infrastrutture

8,9 miliardi

il costo complessivo per realizzare la Tav light tra Palermo, Messina e Catania

8 miliardi

il valore totale del progetto del Ponte sullo Stretto, determinante nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo

5 miliardi

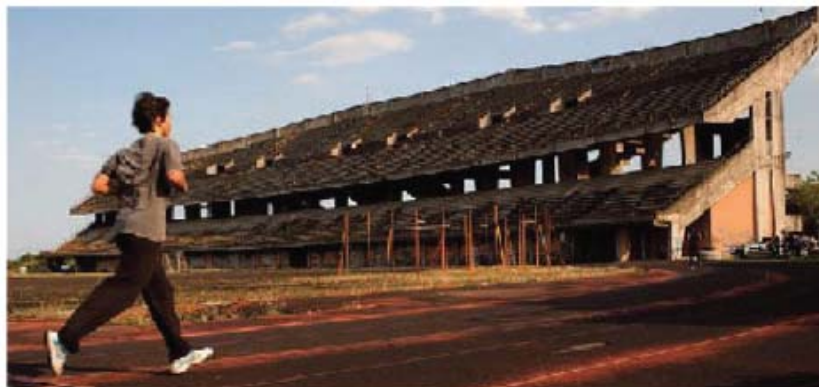
gli investimenti necessari per rimettere in sesto la rete idrica in tutta Italia. La parte preponderante dovrebbe finire in Sicilia, dove circa la metà dell'acqua si disperde

3 miliardi

gli investimenti che occorrono per mitigare il rischio idraulico

Mezzo miliardo

il valore delle 148 opere incompiute siciliane censite dall'Ufficio speciale dell'assessorato alle Infrastrutture



Il Campo di Polo di Giarre

Costruzioni e movimento terra. Dopo la grande crisi, l'inversione di tendenza: dieci trimestri consecutivi con il segno più

Il mercato consolida la ripresa

Venturi (Unacea): tecnologie d'avanguardia ma ci penalizzano i vuoti legislativi

Katy Mandurino

■ Il mercato italiano delle macchine per costruzioni nel 2016 cresce e consolida la ripresa, chiudendo una fase di ben dieci trimestri consecutivi in positivo. Nei dodici mesi dell'anno passato sono state vendute 10.984 macchine per costruzioni, con un aumento del 26% rispetto al 2015. In particolare, le macchine movimento terra vendute sono state 10.517 (+25%) e 467 le macchine stradali (+44%). Il comparto, che conta oltre 200 grandi aziende costruttrici, ha un fatturato che supera i 2,7 miliardi di euro e occupa 36 mila addetti, indotto compreso.

Il 70% della produzione è esportato: le ultime elaborazioni dell'Osservatorio Samoter-Veronafiere, realizzato assieme a Prometeia e con il contributo di Unacea - elaborazioni che saranno presentate durante la 30esima edizione di Samoter, dal 22 al 25 febbraio nel quartiere fieristico di Verona -, parlano di un export che nei primi dieci mesi del 2016 ha raggiunto 2,07 miliardi di euro di controvalore (+0,7%). Anche sulla scia di un mercato mondiale delle costruzioni che nel 2016 ha stabilizzato il ritmo di espansione attorno al 2% e che per il biennio 2017-18 tornerà a tassi di crescita

superiori al 3%, grazie al ruolo trainante dell'India.

Ed è cresciuto, sempre nei primi dieci mesi del 2016, anche l'import, che ha toccato da gennaio ad ottobre 663,9 milioni di euro (+26%). «La situazione è certamente migliorata - dice Paolo Venturi, presidente Unacea, l'associazione di categoria delle aziende di macchine e attrezzature per le costruzioni -, i dati ci dicono che la ripresa del mercato domestico è consolidata, in particolare sui prodotti che fanno maggiori volumi. Mentre per quanto riguarda l'export, ci sono aree del mondo che stanno dando buoni risultati. Anche l'Europa, dopo anni di incertezza, si sta stabilizzando in positivo». Guardando ad altri continenti, fermo restando che le imprese del settore sono altamente globalizzate, il mercato delle macchine per costruzioni può generare volumi interessanti in Nord America, ma anche in India e in Malesia.

Il buon andamento italiano del comparto risente positivamente della ripresa delle costruzioni, soprattutto ristrutturazioni e rinnovamenti, e qualcosa si sta muovendo anche sul fronte delle infrastrutture: lo sblocco del Patto di Stabilità ha fatto sì che siano ri-

presiliamente gli investimenti degli enti pubblici. Anche se c'è ancora bisogno dell'intervento del legislatore. Ad esempio, nell'armonizzazione degli obiettivi: «Abbiamo un legislatore che impone di rinnovare il parco macchine - aggiunge Venturi -, ma dall'altra parte non abbiamo agevolazioni in questo senso; abbiamo macchine di ultima generazione per quanto riguarda i consumi e le emissioni, ma non c'è l'obbligo del loro utilizzo. C'è un assoluto vuoto legislativo per ciò che riguarda la mescolazione del calcestruzzo: da anni siamo impegnati nella promozione della qualità e della sicurezza del calcestruzzo e affinché venga riconosciuta la necessità di produrre il calcestruzzo industrializzato attraverso l'utilizzo del mescolatore negli impianti di produzione. Ma questo non avviene».

Il tema dell'utilizzo delle macchine mescolatrici per il calcestruzzo sarà uno dei punti di discussione durante Samoter (il 23 febbraio), che quest'anno, oltre a proporre al visitatore Asphaltica, il salone della filiera dell'asfalto, si presenta a Verona assieme a Transpotec Logitec, evento biennale che rappresenta il comparto dei veicoli industriali e commer-

ciali di proprietà di Fiera Milano. Altre problematiche che saranno affrontate a Samoter e promosse da Unacea saranno quella del riciclo e della demolizione selettiva - esistono attrezzature che riciclando materiale in loco possono corrispondere ai dettami dell'Unione europea sull'utilizzo del riciclato - e quella, appunto, dell'assenza di regole per ciò che riguarda le emissioni di particolati: negli ultimi quindici anni l'industria delle macchine per costruzioni ha reso disponibili mezzi che hanno abbattuto di oltre il 95% l'emissione di particolati, ma il loro utilizzo è ancora limitato visto che gli enti locali non hanno ancora istituito provvedimenti di limitazione all'utilizzo delle macchine più obsolete.

IL TRAINO

Il buon andamento delle vendite risente della ripresa delle ristrutturazioni e dei rinnovamenti



LA PAROLA
CHIAVE

Calcestruzzo

● È uno degli argomenti di cui si discuterà durante la 30esima edizione di Samoter, a Verona dal 22 al 25 febbraio. C'è un assoluto vuoto legislativo per ciò che riguarda la mescolazione del calcestruzzo: da anni Unacea, l'associazione di categoria, è impegnata nella promozione della qualità e della sicurezza del calcestruzzo e opera affinché venga riconosciuta la necessità di produrre il calcestruzzo industrializzato attraverso l'utilizzo del mescolatore negli impianti di produzione. Ma questo non avviene nell'85% della produzione in Italia.

Lo scenario

MERCATO ITALIANO

Gennaio-dicembre 2016. Unità vendute

	2015	2016		Variazione %
Dozer	25	18		-28%
Escavatori cingolati	1.507	1.838		+22%
Escavatori gommati	113	165		+46%
Pale gommate	758	886		+17%
Terne 4 ruote sterzanti	115	51		-56%
Terne rigide	75	130		+73%
Terne articolate	15	12		-20%
Miniescavatori	4.938	6.241		+26%
Minipale compatte	478	685		+43%
Minipale compatte cingolate	357	461		+29%
Dumper articolati	44	30		-32%
Tot. macchine movimento terra	8.425	10.517		+25%
Rulli	209	302		+44%
Vibrofinitrici	116	165		+42%
Totale macchine stradali	325	467		+44%
Totale macchine per costruzioni	8.750	10.984		+26%

LE ESPORTAZIONI

Gennaio-ottobre 2016 rispetto allo stesso periodo del 2015. In valori assoluti e in %

	2015	2016		Variazione %
Europa occidentale	754.504.038	803.485.844		+6,5%
Europa centro-orientale e Turchia	229.325.627	242.860.193		+5,9%
Russia	41.655.249	36.622.554		-12,1%
Altri Europa	5.082.285	7.474.498		+47,1%
Medio Oriente	221.895.259	116.058.471		-47,7%
Cina	61.063.289	42.999.756		-29,6%
India	19.158.954	26.366.219		+37,6%
Altri Asia	108.048.871	105.004.432		-2,8%
Nord America	210.243.631	218.388.714		+3,9%
America centro-meridionale	119.336.903	105.192.077		-11,9%
Nord Africa	164.905.122	264.014.354		+60,1%
Altri Africa	76.266.009	67.894.669		-11,0%
Oceania e altri territori	47.532.331	37.342.858		-21,4%
Totale macchine per costruzioni	2.059.017.568	2.073.704.639		+0,7%

Fonte: Unacea - Osservatorio Samoter Prometeia

Rating 24

► pagina 2



Riforme, in gioco due punti di crescita

I provvedimenti adottati

		EFFICACIA	ATTUAZIONE
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	Oltre al testo unico del pubblico impiego attesi i correttivi dei decreti taglia-partecipate, dirigenti sanitari e licenziamenti veloci	ALTA	MEDIA
CONCORRENZA	Il Ddl Concorrenza per il 2015 è arenato in Parlamento da quasi due anni. Non c'è ancora traccia del nuovo disegno di legge annuale	ALTA	MEDIA
CUNEO FISCALE	Dopo i rinvii passati l'obiettivo della riduzione strutturale del costo del lavoro è stato «promesso» per il 2018. Fondamentale	ALTA	BASSA
MEZZOGIORNO E CANTIERI	Mezzogiorno, infrastrutture, edilizia, antisismica, risparmio energetico: molte le riforme in questi anni, ma risultati non ancora visibili	ALTA	MEDIA
GIUSTIZIA	In ritardo le riforme dei processi penale (insieme alla prescrizione) e civile ferme al Senato. Meglio le misure sulle crisi d'impresa	ALTA	BASSA

Rating 24. Pacchetto articolato che vale 33 miliardi di Pil ma con tante incognite: molti provvedimenti sono ancora fermi in Parlamento e per altri mancano le norme attuative

Cuneo, Pa, cantieri: le misure valgono due punti di crescita



Antonello Cherchi

Andrea Marini

Marta Paris

ROMA

Ingioco ci sono oltre 33 miliardi di euro, ovvero almeno 2 punti di Pil, che rischiano di

perdersi per strada se le riforme per la crescita, richiamate ieri dal premier Paolo Gentiloni, resteranno incomplete. Si tratta di un pacchetto di interventi tutto campo: dalla concorrenza alle infrastrutture, dalla giustizia alla scuola, dalla pubblica amministrazione al cuneo fiscale. Misure che in molti casi devono ancora tagliare il traguardo parlamentare e in altri sono, invece, in attesa di essere attuate.

Sono la parte più consistente dell'impatto complessivo prodotto dalle manovre di rilancio economico che il Governo, negli ultimi documenti inviati a

Bruxelles, ha stimato al 2020 in 2,5 punti di Pil (oltre 41 miliardi). Secondo i calcoli di Palazzo Chigi ci sarà un effetto traino anche sui consumi (dati in crescita del 2,8%) e sugli investi-

menti (+4,1%).

Un obiettivo non facile da centrare, perché lo stato delle grandi riforme non gode di buona salute. Si prenda, per esempio, il disegno di legge sulla concorrenza, collegato alla legge di bilancio 2015, che si trascina in Parlamento da quasi due anni: a ottobre 2015 è stato approvato dalla Camera e da agosto scorso è all'esame del Senato e dovrebbe riprendere il cammino la prossima settimana. Un forte ritardo che si trasmette anche al Ddl concorrenza previsto per il 2016 e di cui ancora non c'è traccia.

Procede a ritmo lento anche la riforma della giustizia, che si articola in più interventi: quello sul processo civile, già approvato da Montecitorio e da marzo scorso all'esame del Senato; del processo penale, con il capitolo sulle in-

tercettazioni e le prescrizioni, ferma sempre a Palazzo Madama dopo essere uscita dalla Camera quasi due anni fa; va un po' meglio per le misure sulle crisi d'impresa, che dopo un periodo di stasi, hanno ricevuto a inizio febbraio il primo via libera di Montecitorio e ora sono all'attenzione del Senato. L'intero pacchetto vale lo 0,1% del Pil, cioè 1,6 miliardi di euro.

A segnare il passo è anche il Ddl di contrasto alla povertà che contiene il riordino delle prestazioni sul welfare. Una delega collegata alla legge di stabilità 2016 presentata un anno fa e ora al Senato dopo il primo via libera della Camera a luglio.

Annunciati ma ancora sulla carta gli interventi per rendere strutturale il cuneo fiscale, dopo la conclusione della fase spri-

mentale che prevedeva sgravi contributivi generalizzati per le assunzioni a tempo indeterminato. L'obiettivo indicato dal Governo è il 2018, ma il sistema è tutto ancora da costruire.

Sono invece arrivate in porto la riforma della Pa e della scuola che però devono fare i conti con i decreti attuativi. La Pubblica amministrazione ha già all'attivo la maggior parte dei provvedimenti applicativi e questa settimana dovrebbe essere il turno dei tre decreti correttivi (partecipate, misure antifurbetti e direttori sanitari), necessari dopo le censure della Corte costituzionale. Mentre per la scuola l'iter parlamentare degli otto decreti attuativi, messi a punto dal Governo l'ultimo giorno prima della scadenza della delega, è appena iniziato.

Più avanti il cammino delle misure Industria 4.0 entrate in legge di bilancio e in gran parte già operative. La finanza per la crescita vale nelle stime di Palazzo Chigi mezzo punto, ovvero più di otto miliardi. E anche il quadro delle misure per mettere in sicurezza il sistema bancario è a buon punto: il Dl salva-risparmio, su cui il governo ha posto ieri la fiducia, dovrebbe ricevere oggi il via libera definitivo.

In divenire il discorso degli investimenti pubblici, per i quali si punta a un rilancio: dal Sud al risparmio energetico, passando per le infrastrutture, c'è da completare un puzzle che ha già all'attivo più di una casella.

SCHEDE A CURA DI

Mario Bartoloni, Davide Colombo, Giorgio Pogliotti, Giorgio Santilli, Donatella Stasio, Gianni Trovati, Claudio Tucci

BANCHE

Credito in salvo con 20 miliardi

Il primo atto del Governo Gentiloni è coinciso con la richiesta (autorizzata dal Parlamento) di aumentare di 20 miliardi il debito 2017 per finanziare un duplice intervento di sostegno delle banche in difficoltà. Il primo consiste nell'attivazione di garanzie pubbliche sulle operazioni di liquidità effettuate da banche non in dissesto che decidessero di avvalersi di questo "ombrello di sicurezza". La seconda forma di intervento, attivata in primis per Mps dopo il fallimento della tentata soluzione di mercato, prevede piani di ricapitalizzazione precauzionali e temporanei per banche solvibili che non hanno superato lo stress test 2016 o test analoghi.

EFFICACIA

ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

MEDIO

CONCORRENZA

Legge da due anni in Parlamento

Dopo una odissea parlamentare che dura da oltre 20 mesi, il disegno di legge sulla concorrenza riprenderà l'iter nell'Aula del Senato dopo il 21 febbraio. Approvato dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio 2015, il testo ha già avuto il via libera alla Camera il 7 ottobre 2015. Le misure previste puntano a rimuovere ostacoli regolatori all'apertura dei mercati - dalle assicurazioni auto all'energia, passando per le comunicazioni e i servizi bancari -, a promuovere lo sviluppo della concorrenza e a garantire la tutela dei consumatori, anche in applicazione della normativa europea. Il testo, dopo l'ok alle modifiche del Senato, dovrà tornare alla Camera

EFFICACIA

ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

MEDIO

CUNEO FISCALE

Costo del lavoro nel mirino nel 2018

Più volte annunciata dai precedenti governi la "fase 2" per il rilancio di crescita e occupazione passa anche per il taglio strutturale del costo del lavoro. Dopo i rinvii degli scorsi mesi, la dead line per far scattare la riduzione stabile delle tasse sulle imprese è stata indicata nel 2018. Il cantiere, quindi, per l'intervento dovrà essere aperto al più presto. Anche perché, da gennaio, non esistono più gli sgravi generalizzati per le aziende che assumono a tempo indeterminato. Per il 2017 infatti si è deciso di concentrare i benefici sulle assunzioni di studenti in alternanza e disoccupati di lunga durata. In attesa, appunto, del taglio strutturale del cuneo, per tutti.

EFFICACIA

ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

BASSO

LAVORO

Politiche attive in attesa del decollo

Le politiche attive per il lavoro sono una delle novità del Jobs act: in ritardo sulla tabella di marcia, stanno partendo le prime lettere indirizzate a circa 25 mila disoccupati da coinvolgere nella sperimentazione dell'assegno di ricollocazione, i primi di una platea potenziale di mezzo milione. Riceveranno un ticket da spendere in servizi presso il centro per l'impiego o l'agenzia per il lavoro accreditata, che saranno pagati solo dopo la firma del contratto. Con 32 milioni si finanziano assegni di importo tra 250 e 5 mila euro, in base alla difficoltà di trovare un impiego (rispetto al profilo del disoccupato) e del tipo di contratto firmato.

EFFICACIA

MEDIA

GRADO DI ATTUAZIONE

MEDIO

SUD E CANTIERI

Investimenti, serve accelerare

La partita decisiva per la crescita si gioca quest'anno e il prossimo anche sul rilancio degli investimenti pubblici. Sud, infrastrutture, edilizia, prevenzione sismica, risparmio energetico: sono tutti campi dell'azione di governo che hanno potuto godere di numerose riforme negli ultimi anni senza però che i risultati siano ancora visibili. Fondi Ue, contratti di programma Rfi e Anas, Fondo sviluppo coesione, incentivi fiscali alla prevenzione, Casa Italia, dissesto idrogeologico, scuole, piano periferie: si deve passare da una buona pianificazione finanziaria a progetti concreti che devono correre veloci. Bene la revisione del codice appalti ma si sono persi dieci mesi sul periodo transitorio.

EFFICACIA

ALTA

GRADO DI ATTUAZIONE

MEDIO

PA

Taglia-partecipate, proroga in arrivo

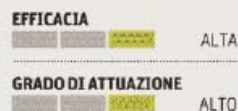
Oltre alla riforma del pubblico impiego, l'attuazione della delega Madia attende l'arrivo in consiglio dei ministri dei tre decreti correttivi su «taglia-partecipate», direttori sanitari e licenziamenti sprint per gli assenteisti. I correttivi devono ottenere l'intesa con regioni ed enti locali come prescritto dalla sentenza 251/2016 della Corte costituzionale che ha azzoppato i tre provvedimenti già varati. La discussione si concentra sul taglia-partecipate: probabile uno slittamento di tre mesi della scadenza per scrivere i piani di razionalizzazione, con le partecipazioni da dismettere, e l'elenco degli esuberi



INDUSTRIA 4.0

Competence center da realizzare

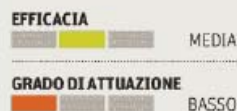
Il Governo Renzi aveva inserito il pacchetto Industria 4.0 nella legge di Bilancio, un mix di incentivi fiscali quali i super e iperammortamenti e credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo. In via di realizzazione, invece, sono i «competence center» pubblico-privati che ruoteranno intorno a poli universitari di eccellenza. Ai competence center è stata assegnata una prima dote (20 milioni per il 2017 e 10 milioni per il 2018 mentre il piano presentato a settembre parlava di 100 milioni). Sarà tuttavia un decreto del ministero dello Sviluppo economico a definire le modalità di costituzione dei centri



POVERTÀ

Nodo risorse sulla delega

Sul fronte del contrasto alla povertà la strada maestra è accelerare l'approvazione della legge delega che prevede il reddito di inclusione e quindi sui decreti legislativi di attuazione. Si tratta di uno strumento che consente di mettere a regime una sperimentazione iniziata negli scorsi anni e da estendere a una platea maggiore. Le risorse disponibili sono pari a 1,030 di euro per il 2017 e a 1,054 mld a decorrere dal 2018. Secondo l'Istat l'insieme dei soggetti in povertà assoluta, nell'ultimo rapporto sulla povertà in Italia (14 luglio 2016), è di circa 4.600.000 unità e in 1 milione e 582 mila famiglie



GIUSTIZIA

Riforme a rilento per penale e civile

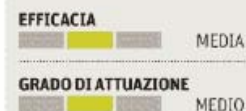
Processo penale e processocivile sono le due riforme all'esame del Senato "promesse" anche dal governo Gentiloni. La prima (con le norme anche su prescrizione, intercettazioni, carceri, indagine breve) dovrebbe tornare in Aula, dopo uno stop di cinque mesi, i primi di marzo; la seconda (con il contestato capitolo della soppressione del Tribunale dei minorenni) è in commissione Giustizia che ne sta esaminando gli emendamenti. Politicamente, la più delicata è la riforma del penale (41 articoli), che divide trasversalmente la maggioranza e che sarà sottoposta a quasi 200 voti segreti, pericolosi per la tenuta del governo, tant'è che Orlando spera ancora in un voto di fiducia.



SCUOLA

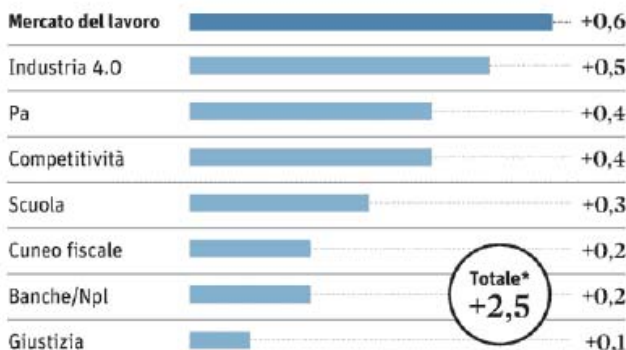
In Parlamento la «fase 2» della riforma

La riforma della scuola, che ha introdotto l'alternanza obbligatoria per gli studenti degli ultimi tre anni delle superiori e stabilizzato quasi 90 mila docenti precari, deve essere ancora completata: in parlamento infatti è all'esame la «fase 2», vale a dire otto decreti legislativi, che modificano ambiti importanti del mondo scolastico, dagli esami di Stato, alla formazione iniziale degli insegnanti, al diritto allo studio, ai nuovi istituti professionali. Sui provvedimenti è in corso un confronto serrato non solo tra le forze di governo e le parti sociali. Ma anche con le regioni, visti gli esiti del referendum dello scorso 4 dicembre, che ha confermato le loro competenze.



Il traino sul Pil

Percentuale di incremento del Pil nel 2020 rispetto allo scenario base



*al netto del -0,2% collegato alla spending review

Fonte: Mef

Piano Anas da 389 milioni per il terremoto: appalti urgenti senza bandi. I 408 lotti

Alessandro Arona

Il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio ha approvato ieri il 1° Piano stralcio dell'Anas per la riparazione delle strade colpite dai sisma 2016 e 2017 in centro Italia. Una lista di 408 opere (vedi elenco integrale) che vale 389 milioni di euro.

Il piano riguarda le strade Anas ma anche quelle regionali e comunali su cui gli enti proprietari hanno delegato l'Anas, in base all'articolo 15-ter (si veda in fondo) del decreto terremoto 17 ottobre 2016 n. 189 (convertito nella legge 15 dicembre 2016 n. 129) il ruolo di «soggetto attuatore di protezione civile» (in pratica di soggetto che progetta e appalta i lavori).

In base allo stesso decreto sisma (Dl 189/2016) l'Anas ha ampie possibilità di deroga al Codice appalti: quasi tutte le gare saranno ad inviti, con procedura negoziata, o ad affidamento diretto per gli importi più piccoli. D'altra parte il taglio medio dei progetti nel piano stralcio è molto piccolo: su 408 interventi (si veda la lista), 325 hanno importi inferiori a un milione di euro, e dunque anche applicando il Codice si possono fare procedure negoziate senza bando ad inviti, e alcune decine di interventi del Piano stralcio sono sotto i 40mila euro, tagli per i quali è comunque ammesso l'affidamento diretto (senza neppure la gara informale a inviti).

I lotti sopra un milione di euro sono solo 85, di cui solo 14 sopra la soglia per le gare Ue (5,2 milioni). Detto questo, l'Anas, per ottemperare al mandato di "fare presto" utilizzerà deroghe alle procedure di gara e altre deroghe tra la lunga lista ammessa nell'ordinanza 394 del 16 settembre 2016 (si veda più avanti).

Nei prossimi mesi sarà definito dall'Anas un 2° Piano stralcio da circa 200 milioni di euro.

IL FINANZIAMENTO

Per gli interventi sulla rete stradale di Anas e per quelli per i quali gli enti gestori richiederanno supporto diretto per l'attuazione, il soggetto attuatore Anas utilizzerà, in via di anticipazione, le risorse del Fondo Unico Anas (istituito con legge 208/2015). Risorse che saranno poi rimborsate ad Anas con i fondi per la ricostruzione post-terremoto.

I gestori delle reti stradali locali che, invece, comunicheranno di voler intervenire direttamente sui tratti di propria competenza, utilizzeranno le proprie risorse, se disponibili, oppure chiederanno l'autorizzazione alla Regione di riferimento per accedere ai fondi di Protezione Civile.

TOTALE PIANI PER 1,7 MILIARDI

L'Anas fa sapere che il «Programma di ripristino» definito insieme alla Protezione civile «si inserisce nel più ampio Piano di potenziamento e completamento di infrastrutture viarie nell'Area del cratere sismico», già previsto nel Contratto di Programma Anas-Ministero delle Infrastrutture, «nel quale sono stati programmati investimenti per ulteriori 1,18 miliardi di euro. In particolare, si tratta di lavori in corso per 255 milioni, opere in avvio per 148 milioni e in programma per 785 milioni.

Dunque nell'area del cratere sono previsti 1,7 miliardi di euro di lavori, di cui 489 per il ripristino (in 2 stralci) delle strade danneggiate dai sisma, e 1,2 miliardi per opere "ordinarie".

IL RUOLO DELL'ANAS

Con Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 408 del 15 novembre 2016, l'ingegner Fulvio M. Soccodato di Anas è stato nominato Soggetto Attuatore di Protezione Civile, con il compito di effettuare una puntuale ricognizione del danno e realizzare un Programma complessivo di interventi di ripristino di tutta la rete stradale all'interno del cratere sismico. Successivamente all'approvazione del Programma, il Soggetto Attuatore dovrà coordinare e provvedere alla sua attuazione.

In fase di programmazione - spiega l'Anas - «in un confronto continuo con la Dicomac, si è provveduto alla ricognizione delle criticità sulla rete viabilistica interessata dagli eventi sismici ed all'individuazione degli interventi minimi essenziali per garantire il ripristino della viabilità, redigendo un cronoprogramma di ripristino e messa in sicurezza della rete stradale che indichi anche le priorità di intervento».

La successiva fase di attuazione del programma prevede, invece, il coordinamento operativo e il monitoraggio dell'esecuzione degli interventi e, ovviamente, la realizzazione degli interventi di propria competenza e di quelli di competenza dei gestori locali in relazione alla loro effettiva capacità operativa e finanziaria.

Anas, in qualità di Soggetto Attuatore, ha finora effettuato 622 sopralluoghi su 124 strade insieme ai tecnici dei rispettivi enti gestori della rete viabilistica interessata. Si tratta di una superficie complessiva di circa 7.600 kmq che comprende 4 Regioni (Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria), 8 Provincie (L'Aquila, Teramo, Rieti, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Perugia), 131 Comuni per una rete stradale di 15.300 km, dei quali 11.000 km di competenza Comunale.

LA NORMA DEL DL TERREMOTO

«Art. 15-ter

Misure urgenti per le infrastrutture viarie

1. Per gli interventi di messa in sicurezza e il ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali di interesse nazionale rientranti nella competenza di Anas S.p.a., interessate dagli eventi sismici di cui all'articolo 1, **Anas S.p.a. provvede in qualità di soggetto attuatore della protezione civile, operando, in via di anticipazione, a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 868, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, ai sensi dei commi da 873 a 875 del medesimo articolo, avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 5 dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 394 del 19 settembre 2016.** Per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e il ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali rientranti nella competenza delle Regioni e degli enti locali, interessate dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, Anas S.p.a. opera in qualità di soggetto attuatore della protezione civile e provvede direttamente, ove necessario, anche in ragione della effettiva capacità operativa degli enti interessati, all'esecuzione degli interventi, operando sempre in via di anticipazione a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 868, della legge n. 208 del 2015, e con le medesime modalità di cui al primo periodo.
2. All'articolo 1, comma 875, della legge 28 dicembre 2015, n.208, dopo la parola: «provinciali» sono inserite le seguenti: «e comunali».

LA NORMA DELL'ORDINANZA 394 del 16/9/2016

Articolo 5

(Disposizioni concernenti il decreto legislativo n. 50/2016 per attività e interventi urgenti)

1.

2. Per le finalità di cui al comma 1, può procedersi in deroga ai seguenti articoli del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nei termini indicati:

21, allo scopo di autorizzare le procedure di affidamento anche in assenza della delibera di programmazione;

- 32, 33, 36, 70, 72, 73, 76 e 98, allo scopo di consentire la semplificazione della procedura di affidamento e l'adeguamento della relativa tempistica alle esigenze del contesto emergenziale; la deroga all'articolo 36, in particolare, è consentita nei limiti di quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, dell'ordinanza n. 388/2016 e quella agli articoli 76 e 98 è riferita alle tempistiche e modalità delle comunicazioni ivi previste, da esercitare in misura compatibile con le esigenze del contesto emergenziale;

- 35, allo scopo di consentire l'acquisizione di beni e servizi omogenei e analoghi, caratterizzati da regolarità, da rinnovare periodicamente entro il periodo emergenziale;

- 37 e 38, allo scopo di consentire di procedere direttamente ed autonomamente all'acquisizione di lavori, servizi e forniture di qualsiasi importo in assenza del possesso della qualificazione ivi prevista e del ricorso alle Centrali di Committenza;

- 40 e 52, allo scopo di ammettere mezzi di comunicazione differenti da quelli elettronici, ove le condizioni determinate dal contesto emergenziale lo richiedono;

- 60, 61, 63 e 85, allo scopo di semplificare e accelerare la procedura per la scelta del contraente;

- 95, allo scopo di consentire di ricorrere al criterio del prezzo più basso anche al di fuori delle ipotesi previste dalla norma;

- 31, allo scopo di autorizzare, ove strettamente necessario, l'individuazione del RUP tra soggetti idonei estranei agli enti appaltanti, ancorché dipendenti di ruolo di altri soggetti o enti pubblici, in caso di assenza o insufficienza di personale interno in possesso dei requisiti necessari all'espletamento degli incarichi e dell'incremento delle esigenze di natura tecnico-progettuali derivanti dalle esigenze emergenziali;

- 24, allo scopo di autorizzare l'affidamento dell'incarico di progettazione a professionisti estranei all'ente appaltante, in caso di assenza o insufficienza di personale interno in possesso dei requisiti necessari all'espletamento dell'incarico e dell'incremento delle esigenze di natura tecnico - progettuali derivanti dalle esigenze emergenziali;

- 25, 26 e 27, allo scopo di autorizzare la semplificazione e l'accelerazione della procedura concernente la valutazione dell'interesse archeologico e le fasi di verifica preventiva della progettazione e di approvazione dei relativi progetti;

- 157, allo scopo di consentire l'adozione di procedure semplificate e celeri per l'affidamento di incarichi di progettazione e di coordinatore della sicurezza in fase di progettazione, in relazione alle procedure realizzate secondo le condizioni ed entro i limiti stabiliti dall'ordinanza n. 388/2016;

105, allo scopo di consentire l'immediata efficacia del contratto di subappalto a far data dalla richiesta dell'appaltatore, effettuando le verifiche circa il possesso dei requisiti, secondo le modalità descritte all'articolo 163, comma 7, del decreto legislativo n. 50/2016; limitatamente all'indicazione obbligatoria della terna dei subappaltatori di cui al comma 6.

La Corte dei conti ha registrato il decreto interministeriale che potenzia le garanzie alle pmi

Confidi, patrimonio rafforzato

Arrivano i 225 mln di euro per la crescita dimensionale

DI CINZIA DE STEFANIS

Rafforzamento patrimoniale e crescita dimensionale dei confidi. Con una dote pari a 225 milioni di euro il ministero dello Sviluppo economico finanzia la costituzione, presso i confidi, di un apposito e distinto fondo rischi, che i medesimi potranno utilizzare per concedere nuove garanzie alle pmi associate per sostenerle nell'accesso al credito. Lo sblocco dei fondi per la patrimonializzazione dei confidi arriva dopo ben tre anni di attesa e il via libera dalla commissione europea (si veda *ItaliaOggi* del 9 novembre 2016); uno via libera strategico perché i consorzi di garanzia collettiva dei fidi, insieme agli istituti di credito e ai fondi locali, rappresentano il fulcro del fondo di garanzia per le pmi. Il decreto interministeriale (emanato dal Mise di concerto con il ministero dell'economia) è datato 3 gennaio 2017, ma è stato registrato alla Corte dei conti il 2 febbraio scorso. Ora è in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Con esso vengono definite le misure volte a favorire i processi di crescita dimensionale dei confidi. La legge di stabilità del 2014 (articolo 1, comma 54 e 55 27 dicembre 2013, n. 147) aveva stanziato i 225 milioni di euro. Questa dote economica può essere incrementata da eventuali risorse messe a disposizione da regioni, enti pubblici e camere di commercio, sulla base di con-

venzioni stipulate con il MiSe e il ministero dell'economia, nonché da risorse derivanti dalla programmazione dell'Ue, per il periodo 2014-2020.

Soggetti richiedenti. Potranno richiedere i contributi i confidi:

- sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia;
- che realizzano operazioni di fusione finalizzate all'iscrizione nell'albo degli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia;
- che abbiano stipulato contratti di rete finalizzati al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia operativa degli aderenti. Questi, nel loro complesso, devono aver erogato garanzie in misura pari ad almeno 150 mln di euro.

Tipologia di sostegno. Le garanzie rilasciate dal confidi a valere sul fondo rischi dovranno:

- essere concesse, direttamente, ai soggetti beneficiari finali;
- riguardare specifiche operazioni finanziarie, anche all'interno di portafogli, con importo e durata definiti;
- essere rilasciate in misura non superiore all'80% dell'importo della sottostante operazione finanziaria;
- essere rilasciate a fronte del pagamento di un premio agevolato;
- poter essere escusse al verificarsi delle specifiche condizioni stabilite nel contratto di garanzia.

Per la gestione dei fondi rischi i soggetti richiedenti devono assicurare un valore del «moltiplicatore» delle risorse conferite dal MiSe, rispetto al volume dei nuovi finanziamenti garantiti con le medesime risorse, alme-

no pari a 4. Sulle operazioni finanziarie garantite dal fondo rischi non potrà essere richiesta controgaranzia del fondo.

L'attività di concessione di garanzie da parte dei confidi a valere sul fondo rischi avrà termine con il completo esaurimento del fondo rischi e, comunque, non oltre il 31 dicembre del settimo anno successivo alla data del decreto di concessione. Il contributo al fondo rischi sarà concesso con decreto del MiSe.

Nel decreto di concessione saranno riportate la misura del contributo al fondo rischi concesso al richiedente, le finalità e le modalità di suo utilizzo e i conseguenti obblighi a carico dei confidi, ivi inclusi quelli informativi.

L'erogazione del contributo sarà effettuata, su disposizione del MiSe, dal gestore del fondo, in un'unica soluzione, mediante trasferimento delle somme su uno specifico conto corrente bancario indicato dal richiedente nel modulo di richiesta. Gli interessi che maturano sulle somme giacenti sul conto corrente andranno ad incremento del fondo rischi e saranno riportati nella situazione contabile

—© Riproduzione riservata—

Confidi patrimonializzati

Tre tipologie di intervento

Le risorse pari a 225 milioni di euro saranno distribuite su tre linee di intervento:

- la fetta più grande andrà al rafforzamento patrimoniale dei confidi vigilati mediante un contributo in conto capitale;
- un'altra parte delle risorse operazioni sarà veicolata per la fusione finalizzate all'iscrizione nell'albo degli intermediari vigilati;
- infine la restante parte per i confidi che stipulano contratti di rete.

Soggetti richiedenti

Potranno richiedere i contributi :

- confidi sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia;
- confidi che realizzano operazioni di fusione finalizzate all'iscrizione nell'albo degli intermediari vigilati dalla Banca d'Italia;
- confidi che abbiano stipulato contratti di rete finalizzati al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia operativa dei confidi aderenti i quali, nel loro complesso, abbiano erogato garanzie in misura pari ad almeno euro 150.000.000.

Grandi lavori. Italia prima in Europa per numero di tunnel stradali: 290 da adeguare agli standard Ue

Un miliardo per gallerie più sicure

■ Un miliardo di investimenti per adeguare agli standard europei 290 gallerie sparse sulle strade italiane. La deadline per i gestori della rete è fissata al 30 aprile 2019, mancano quindi poco più di due anni alla scadenza fissata dalla Ue (direttiva 2004/54) con l'obiettivo di innalzare i parametri di sicurezza dei tunnel dopo l'incidente del Monte Bianco che nel 1999 costò la vita a 39 persone. A distanza di quasi vent'anni da quella tragedia, qualcosa è stato fatto. Ma come risulta dal lavoro che sarà presentato domani a Roma nel corso del meeting internazionale dedicato alla sicurezza delle gallerie (orga-

nizzato da Aipcr Italia e Fastigi) molto resta ancora da fare. Soprattutto in Italia, il Paese che vanta il maggior numero di gallerie in Europa. Sono 360 i tunnel lungo la rete Tern («Trans european road network») con 690 "forbici". Con concentrazioni molto alte in alcune aree del Paese. La Liguria, ad esempio, ospita il 14% di tutti i tunnel europei. L'Italia ha già fatto diversi sforzi per raggiungere gli obiettivi europei. Secondo le stime è già stato speso un miliardo per adeguare i tunnel esistenti, la metà dei quali ha più di 30 anni. L'Anas ad esempio, su impulso del nuovo Ad Gianni Armani, ha vara-

to lo scorso autunno un piano di manutenzione su 708 gallerie. «Il punto - spiega Domenico Crocco, segretario della sezione italiana dell'associazione mondiale strade - è che per completare gli interventi i gestori dovranno investire perlomeno un altro miliardo». La Spa delle strade ha già impiegato 372 milioni per migliorare 77 gallerie. Ma dovrà spendere altri 217 milioni per aprire cantieri in altre 44. Autostrade per l'Italia, riporta lo studio, ha 110 gallerie da adeguare, il Gruppo Gavio (Satap, Salt ecc.) 45 e il gruppo Toto (Autostrada dei parchi) 28.

Al momento solo il 20% delle

gallerie italiane raggiunge gli standard Ue. Si tratta dei tunnel più recenti, come quelli presenti sul Gra, sulla Variante di Valico, sulla vecchia A3 (ora Autostrada del Mediterraneo). Per questo si sta provando a "contrattare" soluzioni diverse dagli interventi strutturali, sottolineando i notevoli costi economici e sociali dell'operazione a fronte di livelli di sicurezza già oggi elevati, nonostante il gap rispetto all'obiettivo massimo. Nel 2016 si sono verificati ben 25 incidenti con incendio in galleria. Anche grazie alle nuove dotazioni ci sono state intossicazioni, ma nessun morto.

Mau.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA